

L'astrofilo Lariano

Periodico trimestrale interno del Gruppo Astrofili Lariani

MARTE

America ed Europa
uniscono le forze verso
il pianeta rosso



GRUPPO ASTROFILI LARIANI

c/o Centro civico Via Risorgimento, 21
22038 Tavernerio (CO)

Tel. 328 09 76 491

email: astrofili_lariani@virgilio.it

sito web: <http://www.astrofililariani.org>

Orari di apertura della Sede Sociale:

Venerdì ore 21.00 - 23.00

Consiglio Direttivo
per il biennio 2008 - 2010

Presidente Onorario: **Anna Sacerdoti**

Presidente: **Luca Parravicini**

Vice Presidente: **Marco Papi**

Tesoriere: **Roberto Casartelli**

Segretario: **Mauro Broggi**

Consiglieri:
Rosanna Evolvi
Walter Scarpone
Luigi Viazzo

Quote sociali per il biennio 2008-2010

Socio Sostenitore: da € 25,00

Associazioni: € 25,00

Socio Ordinario: € 15,00

Socio Junior (fino a 14 anni): € 5,00

**Il pagamento della quota sociale può essere effettuato direttamente
al segretario negli orari di apertura della sede sociale**

L'Astrofilo Lariano

Anno XIX - Numero 72 - Ottobre 2008 - marzo 2009

IN COPERTINA

Un'affascinante, anche se data-ta, illustrazione del celebre artista spaziale David Hardy vuole riportare l'attenzione sul pianeta a noi così vicino, nello spazio ma soprattutto nell'im-maginario. È notizia veramente recente (Ed Weiler, coordinatore scientifico NASA) l'intenzione di portare avanti sforzi congiunti da parte di NASA ed ESA (l'Agenzia Spaziale Europea) per l'attuazione di future missioni robotizzate su Marte. Gli obiet-tivi "immediati" prevedono il recupero di materiale del suolo marziano per il 2020, ma tutto è sempre più lanciato nell'ot-tica di una futura colonizza-zione umana del nostro "vicino" cosmico.

L'Astrofilo Lariano

Direttore

Luigi Viazzo

Vice Direttore

Marco Papi

Capo Redattore

Fabio Marchi

Editore

Gruppo Astrofilo Lariani

Redazione

e impaginazione grafica

Marco Papi e Luigi Viazzo

SOMMARIO

**La storia dell'astronomia
(II parte)** pagina 2

Le costellazioni:

Il Lupo (IV parte)

L.Viazzo pagina 14

Agenda pagina 17

Hanno collaborato
a questo numero:
Ivana Signore,
Luigi Viazzo

Parlano di noi
e delle nostre iniziative:

● Quotidiani: La Provincia,
Corriere della Sera,
Il Giorno, Giornale di Lecco,
Il Corriere di Como,
La Stampa.

● Settimanali: Ecoinformazioni,
Giornale di Cantù, Giornale di
Erba, Giornale di Como gratis,
Como Settimanale della Diocesi,
Como & Natura.

● Mensili: l'Astronomia,
Nuovo Orione, Astronomia UAI,
Coelum, Le Stelle, Natura e
civiltà, l'Astrofilo.

● Trimestrali: Il Paese
di Tavernerio.

● Semestrali: Cronache
Lennesi.

● Televisioni: Rai 3,
Espansione TV, Televallassina.

● Radio: Radio Popolare,
Ciao Como.

"L'Astrofilo Lariano" è stampato in proprio dal G.A.L. e distribuito gratuitamente ai soci e simpatizzanti. I soci che volessero pubblicare un proprio articolo possono farlo inviando lo scritto in formato testo ed eventuali immagini di accompagnamento all'indirizzo email astrofilo_lariani@virgilio.it.

LE ORIGINI DELL' ASTRONOMIA (PARTE II)

DI IVANA SIGNORE

Nel nostro viaggio alla ricerca delle origini dell'Astronomia siamo partiti dagli antichi tempi del Pleistocene iniziato circa 3 milioni di anni fa e durato sino a circa 11 mila anni fa. Allora si poteva parlare di *Homo Habilis*, in quanto egli era in grado di costruire rudimentali accessori in pietra, coltelli, punteruoli, raschietti ecc... e non *Homo Sapiens*, come erroneamente scritto nel precedente articolo (n° 70 de l'Astrofilo Lariano).

L'*Homo Sapiens* europeo o di Neanderthal entra in scena all'incirca 150 mila anni fa mentre il primo *Homo Sapiens* di Cro-Magnon risale a soli 50 mila anni fa (l'Adamu). Da quest'ultimo discende direttamente l'*Homo Sapiens Sapiens* (l'Adapa) ovvero l'"uomo attuale". Tutto ciò fa parte dell'Età della Pietra Antica, che si è protratta fino alla fine dell'ultima glaciazione di Wuerm, durata 100 mila anni. Qui abbiamo una prima configurazione del calendario.

Ha inizio per l'uomo l'evoluzione fino ai giorni nostri. L'uomo "cammina" nella nuova Età della Pietra o Neolitico, circa 10 mila anni fa, durante la quale si sviluppano sei culture a grande diffusione nell'Europa atlantica/danubiana ed orientale ed altre sei culture isolate in Andalusia, Sardegna, dove abbondano opere megalitiche come le "tombe dei giganti" e



La più antica civiltà ad affermarsi fu quella sumera, nel pianure meridionali fra i due fiumi (Tigri ed Eufrate). Il nome Sumer attribuito alla regione stessa, datata probabilmente dall'inizio del III millennio a. C. Lo stesso nome fu attribuito anche alla capitale. All'incirca tra il VI e il IV millennio a. C. i (precedenti) primitivi insediamenti fortificati si trasformarono in vere e proprie città. Le prime città sumere furono Uruk, Adab, Eridu, Isin, Kish, Kullab, Lagash, Larsa, Nippur e Ur. Il primo re sumero di cui si abbia notizia da tavolette d'argilla fu Etana, re di Kish, circa 2800 a. C.

le "domus de ianas" (case delle fate), Corsica, Grecia e Tripolje (Ucraina). In quest'epoca vengono riprogettati i calendari all'aperto con azimut a 0 gradi al solstizio d'inverno.

Si giunge all'Età del Rame o Calco-



litico, circa 5500 anni fa, con sei grandi culture europee. Avviene in quest'epoca un'ultima configurazione del calendario.

Entriamo nell'Età del Bronzo o Cultura Villanoviana prima, circa 4800 anni fa e quindi nell'Età del Ferro o Villanoviana prima, circa 3200 anni fa.

Sin qui abbiamo riassunto brevemente il "quadro" dello sviluppo dell'uomo nei territori dell'Europa occidentale e orientale. Non dimentichiamo però che un cammino simile è stato compiuto dall'uomo anche nelle altre parti del globo.

Infatti già 500mila anni fa i nostri antenati si muovevano dall'Africa all'Europa, Asia e Indonesia. Raggiunsero poi circa 40mila anni fa Australia e le Americhe portando dovunque la loro conoscenza e le rudimentali tecnologie sino ad allora faticosamente acquisite.

Da quando dunque l'uomo ha "aperto" i suoi occhi è iniziato il lungo "cammino" dell'astronomia, passo dopo passo l'impronta dell'Uno (l'uomo) nell'impronta dell'Altra (l'astronomia).

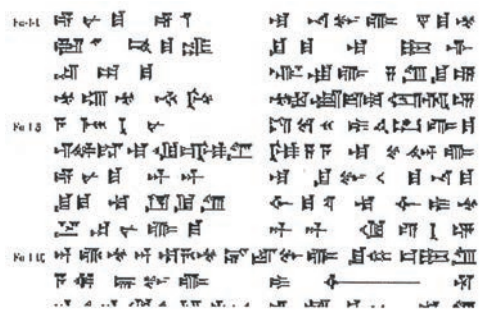
I SUMERI

Iniziando da Oriente troviamo la Civiltà Sumera (vedi foto pagina precedente). I Sumeri chiamavano se stessi sag-giga (la gente dalla testa nera) e la loro terra Ki-en-gi (luogo dei signori civilizzati) o anche (luogo della lingua Sumera).

La civiltà dei Sumeri sembrava essere apparsa in Mesopotamia dal nulla, come per incanto. Lo si può dedurre dalla circostanza che tra i Sumeri e i popoli che li avevano preceduti si evidenzia un buco temporale, un "anello mancante" del quale gli odierni studiosi non sono in grado di dare esaurienti spiegazioni.

Verso il 4500-3500 a.C. si è dunque originata, sviluppata e decaduta una delle più importanti civiltà della Bassa Mesopotamia, la civiltà sumera. Grazie al recente ritrovamento di alcune centinaia di migliaia di tavolette d'argilla, di cui 25mila rinvenute nella capitale assira Ninive (vedi foto sopra) è stato possibile ricostruire una parte della sua storia.

Un antico testo, l'"Enouma Elish", inciso su sette tavolette d'argilla,



contiene del materiale astronomico con riferimenti alle fasi della Luna e a trentasei stelle impiegate per fornire delle date annuali. Descrive la creazione dell'Universo da parte del dio Marduck di cui ne riporta la frase: "Enouma elish la nabu shamamu Shaplitu ammatum shuma la zakrat" il cui significato letterario è più o meno: "Quando in cielo ancora nulla esisteva, quando sulla terra le cose ancora non erano state create"... Questo testo fu scritto quasi mille anni prima della Bibbia e probabilmente attinse a fonti ancora più antiche...

Queste genti erano in possesso di avanzate conoscenze astronomiche e di dettagli cosmogonici e cosmologici di cui solo un popolo altamente evoluto avrebbe potuto disporre. A dimostrazione di ciò basta considerare la loro scrittura a caratteri cuneiformi. Gli accademici non riescono, ancora oggi, ad individuare con certezza una qualsiasi forma di pre-scrittura che possa essersi evoluta così rapidamente verso una struttura linguistica elaborata e complessa come quella sumera. La

loro lingua inoltre apparteneva a un ceppo per il quale a tutt'oggi non si riconoscono parentele. Ci sono stati tentativi mai riusciti di connettere il sumero ad altre lingue, specialmente del gruppo uralaltaico. È una lingua "agglutinante", ossia i morfemi (unità di parola) vengono messi insieme per creare parole. È anche la prima lingua SOV, ovvero Soggetto, Oggetto, Verbo.

I Sumeri solevano dunque incidere su tavolette d'argilla in caratteri cuneiformi la loro storia, le loro conoscenze astronomiche e la loro letteratura (vedi foto sopra).

Da queste emerge inequivocabilmente la grande importanza dell'astronomia nelle civiltà Mesopotamiche.

Le scuole Sumere dette "edubba" (casa delle tavolette), possono essere considerate le prime scuole dell'umanità. Inizialmente l'istruzione era associata al "sacerdozio" e il loro scopo era di istruire scribi capaci di gestire l'amministrazione del Tempio e del Palazzo.

Secondo un antico mito numerico, dal "mare primordiale" fonte di ogni cosa esistente, impersonato dalla dea Nammu, si originarono il dio del cielo AN e la dea della Terra KI. Dal loro connubio nacque Enlil, dio dell'aria. Da questa unione nacque la vita vegetale ed animale, mentre Enki, un poco chiaro dio mitico, creò invece l'Uomo. Enlil era il dio del sottosuolo.

È difficile parlare di una religione sumera in quanto tale, poiché i credi



e i riti variavano molto nel tempo in un intreccio di mitologia, teologia ed astronomia... (foto in alto e in basso a questa pagina).

Presso il Museo dell'Antico Medio Oriente di Berlino è conservato un sigillo cilindrico dove è raffigurata una stella circondata da 11 corpi celesti più un dodicesimo. Il Sistema Solare sumero era composto dal Sole e 12 pianeti. Già migliaia di anni fa quindi i Sumeri evidenziavano nel particolare del sigillo i tre pianeti Urano, Nettuno e Plutone (scoperti da noi solo "recentemente" con l'uso di telescopi!) e sapevano che Nettuno era di colore verde-blu.

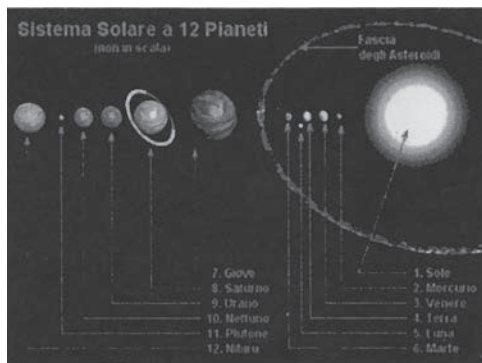
Furono i primi a riconoscere nel firmamento come costellazioni l'Orsa Maggiore, l'Orsa Minore oltre alle altri gruppi di stelle in seguito illustrate. Essi usavano uno strumento costituito da due fili a piombo retti da due osservatori, con il quale calcolavano gli angoli e le posizioni delle stelle quali Sirio, la stella Polare ecc. Questo strumento fu in seguito utilizzato dagli Egizi che lo chiamarono Merkhet.

Le tavolette di Venere di Ammi

Saduqa, durante il cui regno vennero fatte queste osservazioni, elencano le date di prima e di ultima visibilità del pianeta Venere (Ishtar) durante un periodo di ventuno anni. (foto pagina seguente).

I Sumeri solevano incidere su tavolette d'argilla in caratteri cuneiformi la loro storia, le loro conoscenze astronomiche e la loro letteratura. Da esse emerge inequivocabilmente la grande importanza dell'astronomia nelle civiltà mesopotamiche. Pur essendo agricoltori i Sumeri edificarono grandi città e al vertice della società vi erano i sacerdoti, depositari del sapere e in particolare di quello astronomico, di cui erano gelosissimi. Da loro infatti dipendevano tutti, poiché questi sacerdoti-astronomi erano gli unici in grado di stabilire i periodi fondamentali per i lavori agricoli. Le loro cognizioni astronomiche erano dunque strumenti di potere.

L'osservazione del cielo era effettuata dai templi e dalle cime delle alte torri ziggurat, piazzate sopra colline artificiali, terrazzate e a più





Questa tavoletta del VII sec. A.C. riporta una copia di un testo di circa mille anni prima che descriveva osservazioni del pianeta Venere.

strati, da dove si diceva scendessero le divinità. All'interno vi erano ricche biblioteche che trattavano molto specificamente l'argomento.

Astronomia-religione-agricoltura formavano un insieme inscindibile. L'Astronomia era la scienza superiore della divinazione. I presagi erano scritti in forma condizionale: "Se si verificherà l'evento Celeste X, allora bisogna attendersi Y".

A Nippur è stata ritrovata una tavoletta di 108 righe sulla quale vengono spiegate le regole fondamentali dell'agricoltura. Da quelle

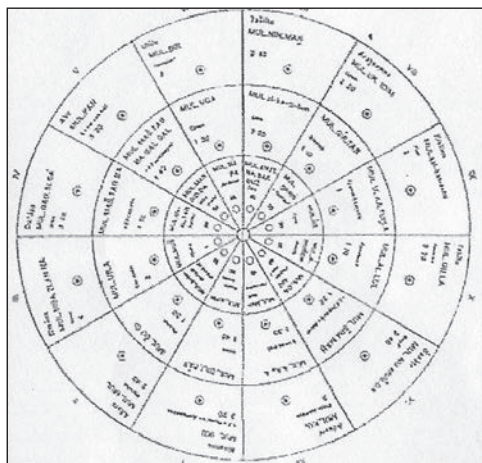
righe risalta quale doveva essere la precisione del loro calendario e quale sforzo era stato fatto dagli astronomi per stabilirlo.

La Luna aveva una grande importanza nel calendario, dato che questo era formato da 12 mesi di 29 o 30 giorni: erano quindi necessarie periodiche correzioni.

Il giorno era diviso in 12 ore, dette *beru*, della durata doppia delle nostre. I *beru* erano divisi in sessanta minuti, anch'essi il doppio dei nostri.

Lo sforzo maggiore dei sacerdoti era però riservato allo studio dei pianeti, che i Babilonesi chiamavano "interpreti" poiché essi pensavano che i pianeti svelassero agli uomini il volere degli dei. In particolare erano interessati ai movimenti di Giove, che ritenevano "collegato" al futuro e davano grande rilievo anche al pianeta Marte. Ogni osservazione era fissata nei "testi sacri" in uso dei sacerdoti dei templi.

Dopo lunghi tempi di dettagliate osservazioni gli astronomi erano riusciti a stabilire i tempi dei moti di rivoluzione dei pianeti nella sfera celeste, oltre al fatto che Luna e pianeti si muovessero sempre nella stessa striscia di cielo (che divisero in 12 settori chiamati "*Kaspu*", le costellazioni del nostro Zodiaco). Si erano anche resi conto che la velocità dei pianeti non è sempre la stessa ma cambia lungo il loro percorso (vedi figura nella pagina seguente). Gli astronomi osservando i cieli erano in grado di prevedere fenomeni come



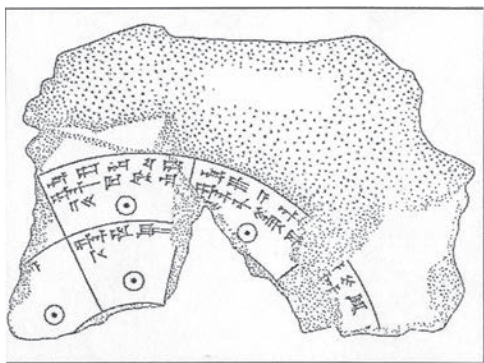
In questa figura si ha invece una ricostruzione di un astrolabio circolare completo (eseguita sulla base di frammenti di astrolabi circolari tratti da tavolette e sulla base di astrolabi rettangolari). Come si vede, le tre fasce rappresentano le tre vie e ciascuna fascia è suddivisa in 12 settori, in figura numerati da I a XII, ciascuno rappresentativo di un mese dell'anno. Il settore I, associato al primo mese dell'anno, Nisannu, per ciascuna delle tre fasce, è quello in basso a sinistra, e gli altri si susseguono in senso orario. La "Stella dell'Ara-tro", MUL.APIN, appare

nella Via di Enlil, la più interna, nel settore del mese di Nisannu, quindi nel settore I, indicando perciò che essa fa la sua levata eliaca in quel mese. Le Pleiadi, MUL. sono date nella Via di Ea, la più esterna nel mese di Aijaru, secondo mese dell'anno (e qui si ha un'altra indicazione di idee ancora poco chiare perché le Pleiadi sono una costellazione equatoriale e quindi avrebbero dovuto essere poste nella Via di Anu, la centrale, come del resto risulta dal testo del MUL.APIN). Un altro elemento di confusione deriva dalla presenza di astrolabi circolari di pianeti.

la prima e l'ultima visibilità dei pianeti, così come le eclissi di Sole e Luna.

Probabilmente per motivi religiosi furono create le costellazioni, per estendere i simboli divini intorno al sentiero degli dei: i pianeti. Infatti, per quanto le costellazioni siano il risultato casuale di un effetto di prospettiva, sono state e sono dei riferimenti per individuare una qualsiasi regione celeste.

Il Sole, la Luna e i pianeti descrivono i loro moti apparenti restando



Si ritiene che siano stati prodotti, su tavolette d'argilla, degli elenchi di 36 stelle organizzati circolarmente, secondo uno schema che, con dizione altrettanto impropria della recedente, gli studiosi moderni hanno chiamato astrolabio circolare (sarebbe stato più corretto chiamarli semplicemente elenco di stelle circolari). Il frammento di uno di questi astrolabi circolari, illustrato nella figura sopra, risale al regno di Assurbanipal, quindi a un'epoca grosso modo contemporanea a quella della redazione delle copie più antiche del MUL.APIN che ci siano giunte.

sempre tra le stelle che compongono le 12 costellazioni dello zodiaco. Il Sole si sposta di circa un grado al giorno lungo la linea dell'eclittica fra

le "stelle fisse" dello zodiaco.

Le 12 costellazioni che si sono sviluppate in Mesopotamia e che in seguito sono state assorbite dalle culture greche e romane sono raggruppate in quartetti, ognuno dei quali ha indicato i punti cardinali in epoche diverse (figura a lato).

Le prime quattro costellazioni erano e sono ben visibili e facili da trovare e furono subito inserite nelle liste delle stelle. Esse ospitavano i quattro punti cardinali intorno al 4400-2200 a.C.

Tre rappresentano animali, simbolo di forza e potere: Toro, Leone e Scorpione. La quarta l'Acquario "dio versatore d'acqua".

Il Toro era il toro del paradiso dei Sumeri e indicava l'equinozio di primavera e l'inizio del nuovo anno. Il "nostro" toro mostra solo la testa che pare emergere da una nuvola. A quei tempi probabilmente la forma di questa costellazione appariva diversa in quei luoghi.

Vi sono molte similitudini a partire dalle stelle che compongono il muso del Toro: l'ammasso delle ladi e Aldebaran, gigante rossa che costituisce l'occhio del Toro.

Aldebaran in arabo significa "capo dei seguaci", cioè del gruppo delle ladi. Il Leone per i Sumeri indicava il solstizio estivo. Regolo la stella più brillante della costellazione era chiamato dai Babilonesi Sharru (il re).

Lo Scorpione indicava l'equinozio d'autunno ed era il simbolo di



Tavoletta assira con la descrizione di un'eclisse di Sole.

Iskhara, la dea di tutte le regioni disabitate. Antares, una supergigante rossa con un diametro 300 volte maggiore del Sole, era il cuore dell'animale.

L'Acquario indicava il solstizio d'inverno, situata nella parte del cielo ancora oggi chiamato "acque celesti" rappresentava il dio Ea stesso per i Babilonesi e per i Sumeri Enki, il dio delle acque dolci e del sottosuolo, mezzo pesce e mezzo uomo che creò l'uomo e insegnò all'umanità l'arte dell'agricoltura e la guidò per le vie della cultura e della saggezza.

Le prossime quattro costellazioni sono considerate antichissime. Esse indi-

cavano i punti cardinali intorno al 6600-4400 a.C. Quello dei Gemelli è stato il segno più stabile di questo gruppo. La coppia di stelle di prima magnitudine fu chiamata i "Grandi Gemelli" e simboleggiava Lugalgirra e Meslamta-Ea, i due dei armati preposti a difendere i lati delle porte. Più a sud i "piccoli Gemelli" in seguito uniti nella stessa costellazione. Solo più tardi acquisirono dai Greci i nomi di Castore e Polluce.

La Vergine incarna la più antica di tutti gli dei: la Madre Terra, raffigurata con una donna che porta un fascio di spighe, la dea della fertilità. È così in Egitto con Iside, in Grecia con Demetra e a Babilonia con Ishtar.

Tra le varie analogie ognuna di queste donne ha intrapreso un viaggio nell'aldilà alla ricerca di qualcuno. (Iside, il fratello-marito Osiride, Demetra, la figlia Persefone e Ishtar, il marito Dumuzi). Da qui l'origine mitica delle stagioni.

Il Sagittario: il nome di questa costellazione era quello del dio della guerra Sumero, Ninurta. Riguardo a questo dio si tramanda una storia curiosa riguardo il suo carattere bellicoso che provocò una rivolta alla quale presero parte tutti gli elementi naturali, comprese le pietre. Alcuni elementi erano schierati dalla sua parte, altri contro.

Ninurta vinse, ricompensò gli alleati e maledisse chi lo aveva combattuto.



In questa figura, una riproduzione della mitica Torre di Babele, indissolubilmente legata alla città di Babilonia e all'intera civiltà mesopotamica.

Questo è il motivo per cui alcune pietre sono preziose ed altre no!

I Pesci rappresentavano Anunit, la dea del parto. La nuova vita. Le ultime quattro costellazioni furono introdotte nella metà del primo millennio a.C. per completare la divisione dello zodiaco in 12 segni e per indicare i punti cardinali.

L'Ariete fu una delle figure maggiormente venerate nell'antichità, non ha stelle molto brillanti ma, a partire dal 2200 a.C., ospitò l'equinozio

di primavera; da allora l'intersezione dell'eclittica e dell'equatore è conosciuta come "Primo Punto dell'Ariete".

Il Cancro era chiamato Kushu, un animale marino simile al granchio in passato chiamato Nangar, era costituito solo dall'ammasso aperto del Presepe, chiamato anche Alveare. Presso i Greci indicava il solstizio d'estate.

La Bilancia era conosciuta dai Sumeri come la Bilancia del Cielo. Indicava l'equinozio d'autunno.

Il Capricorno è un'antichissima costellazione contrassegnata dal solstizio d'inverno. I Sumeri vedevano in questo gruppo di stelle un animale con testa e zampe anteriori di capra e coda di pesce. In proposito i sacerdoti indossavano come abiti sacri pelli di capra. Era un simbolo di Ea, dio delle "acque dolci".

L'Universo dei Sumeri non aveva limiti né nel tempo né nello spazio, era eterno ed infinito. Lo chiamavano "mare primordiale" e in un punto indefinito di questo mare era sospesa una sfera divisa in due parti. Quella superiore era il Cielo, chiamato AN. La parte inferiore della sfera erano i mondi sotterranei dove erano collocati gli inferi. Tra le due semisfere un disco piatto, la Terra, chiamata KI che a sua volta galleggiava su di un disco più grande chiamato APSU



TINTORIA FILATI SINTETICI NATURALI E ARTIFICIALI

COMMERCIALIZZAZIONE FILATI POLIESTERE E NYLON

- ☐ QUALITA'
- ☐ TEMPISTICA
- ☐ ASSISTENZA TECNICA

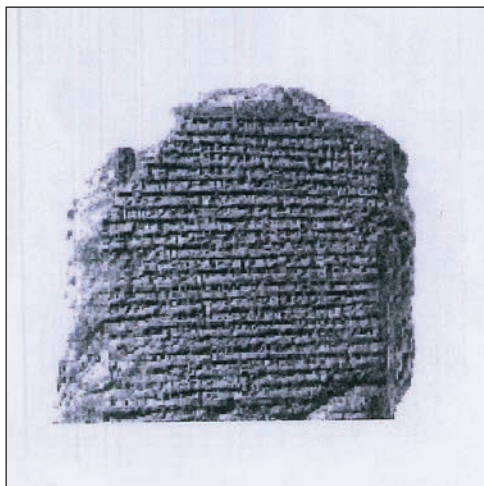
COMOFIL S.R.L.

22100 COMO

VIA DON PEPPINO BRUSADELLI 64

TEL. 031-242323 FAX 031-261720

E-mail info@comofil.it



Questa tavoletta contiene dati astronomici usati per la predizione di fenomeni per l'anno 198 dell'Era di Seleucide.

composto da acqua dolce e circondato da un grande oceano e da montagne.

La calma, la linearità e la semplicità caratterizzano il mito della Creazione dell'Universo per i Sumeri.

Il "mutare" delle Stelle era visto come una manifestazione del cielo e un'indicazione degli dei nella vita quotidiana degli uomini; un continuo mantenere dei contatti tra cielo e terra. L'osservare il cielo era perciò un continuo dialogo tra dei e uomini, cosa che è rimasta a tutt'oggi con la pratica dell'Astronomia.

Ci viene spontanea una domanda, ma, l'Astronomia è antica quanto è

antico l'uomo o viceversa è l'uomo ad essere antico quanto lo sono gli astri ?... Dovunque sulla terra, laddove vi è stato un uomo, là ha le sue radici l'astronomia più antica.

Man mano che venivano acquisite sempre più nuove conoscenze, di pari passo alla conoscenza proseguiva e si allargava il sentiero dell'Uomo verso il suo sviluppo e verso la sua evoluzione sia culturale che spirituale.

Le antiche culture maya, azteche e incas del centro America non erano certo da meno delle antiche culture africane ed egizie o di quelle orientali-sumere, mesopotamiche, cinesi ed europee. Anzi!...

Ivana Signore

Bibliografia

Mario Liverani
Storia Universale
Le Civiltà Mesopotamiche

Chiara Dezzi Bardeschi
Mesopotamia
La culla della Civiltà

Samuel Noah Kramer
I Sumeri alle radici
della Storia

Enrico Ascalone
Mesopotamia, Assiri,
Sumeri e Babilonesi



RONCHETTI & PONTIGGIA S.a.s
22032 Albese con Cassano (Como) – Via Piave, 5 –
Codice Fiscale e Partita IVA n. 00268970134
Registro Imprese Como 00268970134
TEL.FAX 031.42.60.70



Lavori per l'edilizia e privati
Lavori per l'industria

- Strutture metalliche
- Soppalchi
- Manutenzioni
- Manufatti inox
- Grigliati
- Interventi in urgenza per sistemazione serrande e porte
- Recinzioni lavorate e semplici
- Cancelli scorrevoli e ad anta, automazioni
- Balconi lavorati e semplici
- Porte
- Serrande
- Inferriate lavorate e semplici
- Parapetti, scale

LE COSTELLAZIONI: IL LUPO (IV PARTE)

DI LUIGI VIAZZO

Dopo aver visto sui numeri 69, 70 e 71, de l'Astrofilo Lariano, le vicende "esplosive" avvenute all'interno della costellazione del Lupo, passiamo adesso in rassegna gli aspetti mitologici, legati a questo gruppo di stelle, in una articolo tra il serio e il faceto (soprattutto per quanto riguarda l'iconografia). Gli antichi greci videro nella costellazione del lupo l'animale impalato dalla lancia del Centauro (vedi numeri 49 e 50 de l'Astrofilo Lariano), e offerto in sacrificio agli dei, sul vicino Altare (vedi



L'ululato del lupo, l'antenato del cane: un verso che per millenni ha terrorizzato intere popolazioni.

numero 59 de l'Astrofilo Lariano). Altri videro nel lupo più genericamente una delle prede di un centauro, essendo questa una stirpe di cacciatori. Un'altra leggenda, che si riferisce a uno dei miti collegati alla costellazione del Boote (vedi omonima costellazione sul numero 20 de l'Astrofilo Lariano), scorgeva in questi astri Licaone, figlio di Pelasgo e re d'Arcadia, ricordato da alcuni mitografi come sovrano buono e saggio, mentre da altri come un re malvagio. In questa "seconda dimensione" rientra un episodio che narra che un giorno presentò a Giove, invitato ad un suo banchetto, le carni del figlio Arcade (vedi ancora Boote). Il padre degli dei, allora, lo uccise e trasformò i figli in un branco di lupi, o, secondo un'altra versione del mito, anche lui in un lupo. Secondo altre fonti, furono invece i figli di Licaone a compiere quel terribile "tiro mancino"



Una raccapricciante immagine di origine medievale che rappresenta la famelicità di Licaone.



Il licaone (*Lycaon pictus*), un mammifero che presentano interessantissimi aspetti di vita sociale e di altruismo verso i suoi consimili. Vive allo stato selvatico in Africa.

a Zeus. Un'altra leggenda narra che la vittima fu Nittimo, figlio di Licaone stesso, barbaramente sacrificato per mettere alla prova le "capacità divinatorie" del padre degli dei. Il nome di Licaone, che è anche quello di un noto canide selvatico del continente africano (vedi foto sopra), ci introduce ad un curioso excursus sulla presenza di questi simpatici "quattro zampe" in cielo. Anche gli antichi Greci, evidentemente, erano a conoscenza del fatto che il lupo fosse il progenitore del "miglior amico dell'uomo" e possiamo quindi immaginare che la sua presenza in cielo possa anche essere dovuta ad una sorta di riconoscimento verso quel lontano "antenato dei cani".

Vale la pena, quindi, di passare in rassegna tutti i canidi presenti sulla volta celeste. Primo fra tutti va ricordato il Cane Maggiore (vedi numeri 60 e 61 de l'Astrofilo Lariano), col quale erano identificati sia Sirio, il "capo muta" di Orione (vedi numero 2 de l'Astrofilo Lariano) che il celebre Lelapo, il cane più veloce di ogni altra creatura sulla Terra. Sempre della muta del "gigante beota" faceva parte il Cane Minore (vedi numero 22 de l'Astrofilo Lariano), nel quale era scorto anche Maera il cane di Icario (vedi sempre costellazione del Boote), morto suicida, nonché Argo, il celebre cane di Ulisse, re di Itaca. E, ancora, fra le prede dei due citati cani di Orione,



Il Siberian Husky, il cane che ci mostra meglio la discendenza dal lupo.



Uno splendido esemplare di pastore tedesco.

può essere annoverata la Lepre (vedi numero 33 de l'Astrofilo Lariano), le cui stelle si trovano in cielo pericolosamente vicine ai due segugi. Non va dimenticato, poi, Cerbero, il cane dalle tre teste guardiano dell'Ade, il regno dei morti, ucciso da Ercole (vedi numeri 52 e 53 de l'Astrofilo Lariano) durante le sue proverbiali dodici fatiche. Anche l'Orsa Minore (vedi numero de l'Astrofilo Lariano) è stata identificata talvolta come un cane al guinzaglio di Boote, ed infatti la stella polare era anche conosciuta come "cinosaura". Sempre al guinzaglio di Boote, poi, fanno capo i Cani da Caccia, moderna costellazione introdotta dall'astronomo polacco

Hevelius. Due segugi di nome Chara ed Asterione coi quali il "guardiano del gregge" sembra tenere a bada i suoi capi di bestiame, o anche tener lontano le due pericolose orse che sembrano insidiarlo molto da vicino. E, sempre rimanendo in "ambiente venatorio", tutti questi fidi segugi possono fare capo alla dea della caccia Diana (o Artemide). Ancora il citato astronomo polacco introdusse la costellazione della Volpetta (vedi numero 24 de l'Astrofilo Lariano), nella quale può esser riconosciuta la terribile volpe a cui diede la caccia il citato Lelapo.

La Volpetta, tra l'altro, era in origine conosciuta come "Vulpecula cum Anser", la "Volpetta con l'oca", ossia con la preda che teneva serrata fra le sue fauci.

I Romani conoscevano il Lupo coi seguenti appellativi la "bestia", la "fiera", la "vittima", la "bestia del Centauro", la "vittima del Centauro", il "grande quadrupede" e, infine, l'"orribile quadrupede".

Luigi Viazzo

Agenda: le iniziative dello scorso trimestre...

Come sempre, segnaliamo le iniziative dello scorso trimestre di cui non abbiamo potuto dare preventivo avviso sullo scorso numero de "L'Astrofilo Lariano".

Ottobre 2008: osservazione in località Bisbino per il corso organizzato con l'oratorio di Piazza Santo Stefano (Cernobbio) a cura di F. Marchi e L. Viazzo.

Novembre 2008: conferenza "in pillole" sulle comete per l'oratorio di Piazza Santo Stefano (Cernobbio) a cura di L. Viazzo.

Novembre 2008: tre conferenze sul Sistema Solare per la Scuola Media Anzani di Cantù a cura di M. Broggi, G. Longoni, L. Parra-vicini e L. Viazzo.

Novembre 2008: conferenze presso la quinta elementare della scuola Cardinal Ferrari di Cantù sul Sistema Solare a cura di M. Broggi, Mitologia e tradizione del sole e pianeti, a cura di I. Signore e L. Broggi.

...e quelle del nuovo trimestre

6 febbraio 2009 venerdì

"La notte della sfida" (tra telescopi vs binocoli)

(Osservazione pubblica)

Osservazione della Luna e "sfida" fra telescopi e binocoli per scegliere lo strumento migliore con cui cimentarsi nell'osservazione astronomica. Soci e simpatizzanti sono invitati a partecipare con i loro strumenti.

Inizio alle ore 21,00 c/o il Centro Civico Rosario Livatino di Tavernerio.

In caso di maltempo proiezione di diapositive.

20 febbraio venerdì:

"I Grandi Osservatori Astronomici"

Conferenza, a cura di Paolo Ostinelli, accompagnata da splendide immagini computerizzate, dedicata alle più importanti strutture osservative presenti nei cinque continenti.

Inizio alle ore 21,15 c/o il Centro Civico Rosario Livatino di Tavernerio.

6 marzo venerdì

"Le gemme del cielo di primavera"

Presso il Centro Civico di Solzago sarà possibile assistere a una proiezione del planetario per conoscere il cielo di primavera.

Terminata la proiezione si potrà osservare con i telescopi all'esterno della struttura.

Inizio alle ore 21,15.

20 marzo venerdì

"Il planetario virtuale"

Conferenza, accompagnata da immagini computerizzate, a cura di Marco Papi, sull'uso del software astronomico per potersi orientare in cielo e poter organizzare le proprie osservazioni in maniera professionale.

Inizio alle ore 21,15 c/o il Centro Civico Rosario Livatino di Tavernerio.

4 aprile sabato

Assemblea Sociale

Viene indetta presso la sede in prima convocazione alle ore 16.30 e in seconda convocazione alle ore 17.00 con il seguente ordine del giorno:

- 1) Relazione attività svolte nel 2008
- 2) Approvazione del bilancio consuntivo 2008
- 3) Consegna tessere Oro e Argento
- 4) Varie ed eventuali

Al termine dell'Assemblea si terrà la tradizionale cena sociale.

Chi fosse interessato a partecipare è pregato di prenotarsi entro il giorno 27/03/2008.

17 aprile venerdì

La stagione 2009 fra le stelle sul "Monte Galbiga"

Tradizionale conferenza, a cura di Luca Parravicini, di apertura della nuova stagione osservativa per la specola del Monte Galbiga con presentazione degli appuntamenti in calendario.

Inizio alle ore 21,15 c/o il Centro Civico Rosario Livatino di Tavernerio.

8 maggio venerdì

"Le nuove frontiere del Sistema Solare"

Conferenza, accompagnata da immagini computerizzate, a cura di Mauro Broggi, Fabio Marchi e Walter Scarpone sulle nuove foto del Sistema Solare inviateci dalle sonde automatiche negli ultimi anni.

Inizio alle ore 21,15 c/o il Centro Civico Rosario Livatino di Tavernerio.

23 maggio sabato

(Apertura dell'osservatorio "Monte Galbiga")

Prima apertura ufficiale, per la stagione 2009, interamente dedicata all'osservazione degli oggetti del profondo cielo primaverile, mentre quelli estivi ci terranno compagnia fino al termine dell'osservazione.